

ISPI

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

EXECUTIVE BRIEFINGS

Emerging Markets and Global Issues

Dopo Lula: la sostenibilità della crescita brasiliana

Palazzo Clerici, 28 aprile 2010

Materiale di documentazione a cura di ISPI

DOPO LULA: LA SOSTENIBILITÀ DELLA CRESCITA BRASILIANA

INDICE DEL MATERIALE DI DOCUMENTAZIONE

Politica

1. Le elezioni presidenziali del 2010 nel segno della continuità
2. L'organizzazione e le prospettive dell'opposizione
3. Possibili fratture sociali: il difficile rapporto tra civili e militari
4. Le difficili sfide delle elezioni dei 27 Governatori

Economia

1. L'economia brasiliana fuori dalla crisi economica?
2. Gli indici macro economici sotto controllo
3. Il Brasile ed il vertice dei paesi BRICS a Brasilia
4. “Doing Business” in Brasile: i settori a maggiore espansione

Approfondimenti

1. La crescente consapevolezza del ruolo regionale ed internazionale
2. La differente visione strategica regionale con gli Stati Uniti di Obama
3. Prestigio e ricadute economiche per i Mondiali di Calcio (2014) e le Olimpiadi (2016) che si terranno nel paese.
4. Riuscirà l'Italia a intercettare l'ascesa economica brasiliana?

POLITICA - 1

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI DEL 2010 NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

La legge elettorale brasiliana stabilisce che i funzionari che occupano un incarico pubblico e vogliono candidarsi alla presidenza devono dimettersi da tale ruolo sei mesi prima dello scrutinio elettorale. Il 3 aprile scorso, quindi, rappresentava il termine ultimo per i due principali candidati alla presidenza del Brasile per lasciare il proprio ruolo istituzionale. I due maggiori candidati, Dilma Rousseff, la cui candidatura era stata già annunciata ufficialmente il 20 febbraio in occasione del IV congresso del Partido dos Trabalhadores, si è dimessa da Ministro della Casa Civil, mentre José Serra da Governatore dello stato di São Paulo, del Partido da Social Democracia Brasileira (PSDB). Quest'ultimo rappresenta il maggiore candidato dell'opposizione alla presidenza con un vantaggio che ha raggiunto negli ultimi mesi anche l'8% nei sondaggi.

La Rousseff è stata designata come candidato ufficiale da parte del partito di Lula (PT) durante il IV congresso del Partido dos Trabalhadores lo scorso 20 febbraio dopo che lo stesso Presidente aveva più volte sottolineato in pubblico la sua preferenza per il suo Ministro. La Rousseff incarna in sé tutte le migliori doti che un candidato alla successione di un importante leader carismatico possa rappresentare. Nella sua lunga carriera politica la candidata del Partido dos Trabalhadores ha militato nella giovinezza come guerrigliera e membro del partito comunista negli anni '60 accattivandosi così l'elettorato di base del partito, quella parte sociale che con la vittoria di Lula sperava in un rilancio delle classi sociali più deboli e soprattutto in una maggiore rappresentanza all'interno delle istituzioni.

La sua carriera, dopo anche un periodo di detenzione, si è tuttavia spostata verso gli studi economici raggiungendo anche titoli post universitari in teoria economica e finanza. Ciò le ha consentito, oltre che un'intensa militanza nel partito, di acquisire competenze tecniche che l'hanno accreditata anche presso gli ambienti imprenditoriali e finanziari del paese. La sua figura nel tempo si è sempre più distaccata da quella della militante postandosi verso quella competenza tecnica. Con la Presidenza Lula la Rousseff è stata premiata in più momento con l'assegnazione di incarichi di prestigio. I più significativi sono certamente quello di Ministro delle Miniere e delle Risorse nel quale ha promesso, in accordo con gli Stati, di incentivare lo sviluppo dei biocarburanti, già ampiamente sviluppati nel paese.

Tuttavia l'incarico al Ministero delle Risorse ha anche un altro significato strategico fondamentale: il Brasile ha accresciuto notevolmente la sua produzione petrolifera, soprattutto offshore, tanto da diventare negli anni esportatore netto di petrolio. La produzione di petrolio negli anni del suo Ministero, seppur inserita in un trend costante, è passata da 1,7 milioni di barili al giorno a 2,2. Il secondo importante incarico è stato quello di Ministro della Casa Civil. Si tratta di un ruolo che si colloca tra un premier ed un sottosegretario alla Presidenza, di conseguenza strettamente legato alle decisioni dell'esecutivo e in un ruolo altamente sensibile.

Questi elementi insieme portano alla conclusione che la candidatura della Rousseff da parte del Partido dos Trabalhadores costituisca un elemento di totale continuità con la politica e le aspettative di Lula. L'attuale Presidente, secondo la Costituzione, non è eleggibile per un terzo mandato e di conseguenza la scelta di uno dei suoi più stretti collaboratori delinea una volontà politica del partito di puntare sulla continuità. I sondaggi tuttavia penalizzano la candidata di sinistra rispetto a Serra di almeno 8 punti percentuali e ciò è principalmente dovuto al fatto che, per vincere le elezioni presidenziali dove tutta l'attenzione si concentra su un'unica persona in grado di rappresentare settori diversi della società, è necessario avere anche un fiuto politico che probabilmente non appartiene alla Rousseff, che nella sua carriera ha privilegiato gli aspetti tecnici e amministrativi rispetto all'immagine ed alla visibilità.

POLITICA - 2

L'ORGANIZZAZIONE E LE PROSPETTIVE DELL'OPPOSIZIONE

Il maggior candidato dell'opposizione è José Serra. Si tratta di una storica figura della politica brasiliana. Deputato e Senatore, la sua storia politica si tinge di aspetti molto diversi rispetto a quelli della Rousseff. Come Lula ha combattuto la dittatura e rivendica umili e povere origini di immigrazione italiana. Le sue doti politiche si riscontrano in due aspetti principali. La prima riguarda la sua capacità di agire. La sua campagna sanitaria da Ministro della Sanità contro Hiv è stata particolarmente efficace facendo prevalere il suo rapporto con la politica legato alla capacità di gestione. La sua seconda dote è il radicamento sul territorio. Sindaco e Governatore di Saõ Paulo ha riscosso grande successo in questi ultimi otto anni di carriera dopo la sconfitta al ballottaggio proprio con il Presidente Lula che, pur venendo da storie simili, ha saputo sfruttare al meglio il suo carisma. In questo appuntamento elettorale Serra si trova a competere con una figura più simile alla sua, decisamente meno carismatica e più incline alla vita amministrativa, incapaci entrambi di risvegliare sogni ed aspettative.

Gli altri due possibili candidati, Marina Silva del Partido Verde (PV) e Ciro Gomes del Partido Socialista Brasileiro (PSB), sono rispettivamente senatrice e deputato. Secondo un sondaggio condotto il 25 e il 26 marzo dall'istituto di ricerca brasiliano Datafolha, Serra starebbe riguadagnando terreno nelle intenzioni di voto dei cittadini brasiliani rispetto alla Rousseff; dopo un miglioramento dei consensi verso quest'ultima registrato a febbraio, infatti, ora Serra sembra aver recuperato il vantaggio iniziale. L'ex-governatore dello stato di Saõ Paulo è passato dal 37% di dicembre, al 32% di febbraio e al 36% di marzo, mentre la candidata del PT dal 23% ha raggiunto il 28% a febbraio ma è ritornata al 27% nell'ultimo sondaggio. I risultati di Ciro Gomes e Marina Silva, invece, non sono oscillati in maniera rilevante, mantenendosi rispettivamente intorno all'11% e all'8%.

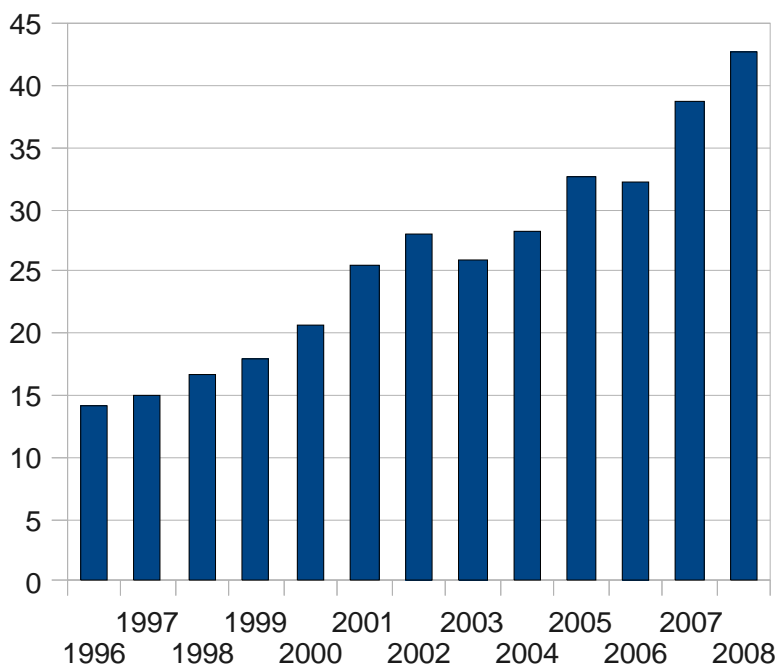
CENÁRIO 1				CENÁRIO 2			
	14 a 18/12/2009	24 e 25/2/2010	25 e 26/3/2010		14 a 18/12/2009	24 e 25/2/2010	25 e 26/3/2010
José Serra (PSDB)	37	32	36	José Serra (PSDB)	40	38	40
Dilma Rousseff (PT)	23	28	27	Dilma Rousseff (PT)	26	31	30
Ciro Gomes (PSB)	13	12	11	Marina Silva (PV)	11	10	10
Marina Silva (PV)	8	8	8	Em branco/nulo/nenhum	11	11	9
Em branco/nulo/nenhum	9	9	7	Não sabe	11	10	11
Não sabe	10	10	11				

Per quel che riguarda Ciro Gomes, la sua candidatura rimane incerta poiché molte sono le pressioni del PT perché non si candidi per evitare di togliere voti alla Rousseff, già indietro nei sondaggi. La proposta di Gomes consisterebbe nel rappresentare la terza via tra i poli PT e PSDB: riconoscendo il merito di Lula e il valore delle riforme che è riuscito a mettere in campo, ha dichiarato di non voler rappresentare solo la continuità, ma soprattutto il miglioramento di tali politiche. Marina Silva, ex PT ed ex ministro dell'ambiente di Lula fino al 2008, è entrata nelle file del Partido Verde nel 2009 in seguito ad alcuni contrasti con altri membri del PT. A livello economico, la Silva ha promesso che manterrà gli elementi fondamentali della politica economica brasiliana degli ultimi anni, portata avanti prima dal governo di Fernando Henrique Cardoso e in seguito da Lula. Secondo la Silva, tali elementi, che hanno permesso lo sviluppo economico del Brasile e la sua capacità di reazione alla crisi mondiale, devono rimanere alla base delle scelte economiche del governo, anche se il processo di sviluppo deve essere "riorientato" tramite una nuova politica tributaria e un cambiamento nei criteri che determinano gli investimenti pubblici.

POLITICA - 3

POSSIBILI FRATTURE SOCIALI: IL DIFFICILE RAPPORTO TRA CIVILI E MILITARI

Il rapporto tra amministrazione civile e militari nel corso degli ultimi 25 anni è sempre stato sufficientemente sotto controllo. Dopo gli anni della dittatura militare la democrazia brasiliana è stata capace di tenere sotto controllo i vertici delle forze armate e di ricondurre ad una naturale dialettica il rapporto tra le istituzioni. Il paese, tuttavia, risente di forti pressioni e problematiche interne legate alla sicurezza ed alla difesa dei porosi confini terrestri e marittimi. Patendo da due assunti principali è possibile spiegare il difficile rapporto esistente tra le strutture militari e di sicurezza e l'apparato politico. Il paese soffre strutturalmente, grazie alla sua dimensione territoriale, di controllo sul territorio interno dove la densità di popolazione è scarsa, dove la natura è generosa e soprattutto dove è possibile impiantare attività e commercio illegali senza eccessivi rischi. Il controllo della sicurezza interna nell'area amazzonica e lontana dalle coste e la estensione degli agglomerati urbani in forte espansione costituiscono una delle maggiori problematiche del paese. L'ordine pubblico, affidato alla polizia e ad alcuni reparti militari, è dunque un delicato tassello per la stabilità del paese e di conseguenza anche i rapporti tra le istituzioni adibite alla repressione ed il controllo e la politica. Il secondo elemento riguarda i rapporti internazionali e soprattutto quelli regionali. Il Brasile continua ad esse-



Fonte: SIPRI 2009 – milioni di reais

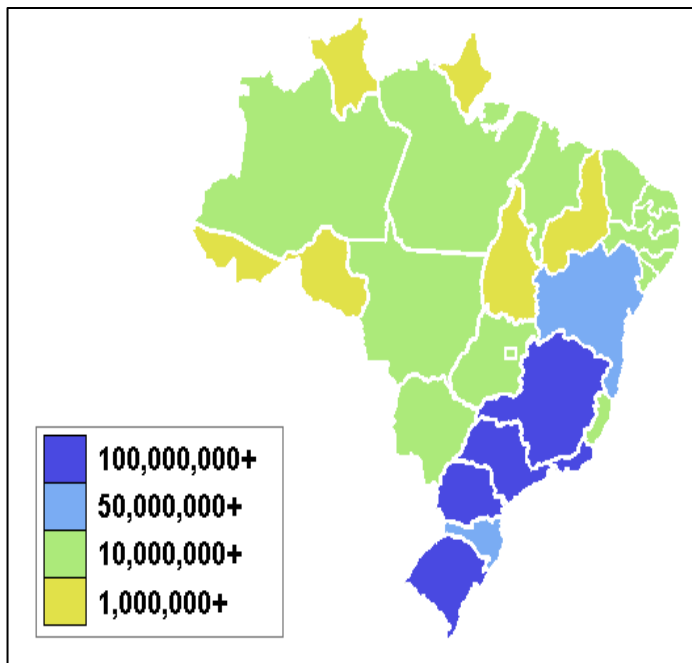
re non solo una potenza economica in ascesa, ma anche un paese il cui peso politico regionale cresce di egual misura. I tagli alla Difesa degli anni '90 e primi anni 2000 non consentivano al paese di assumere il ruolo di potenza regionale credibile sotto il profilo militare e la nuova politica di Lula nel suo secondo mandato aveva riaperto le casse dello Stato per l'acquisizione di sottomarini, aerei da caccia e molti elicotteri, tutti strumenti necessari per fare del Brasile una reale potenza regionale. Nonostante la crescita della spesa assoluta per la spesa militare, come si nota nel grafico, è importante sottolineare che la percentuale sul Pil del paese è scesa dall'1,9% all'1,5% grazie alla costante crescita economica del paese. I dissapori con le Forze Armate sono nate proprio in relazione all'acquisto di caccia per il controllo aereo che, al contrario del passato quando erano gli Stati

Uniti a garantire la maggior parte del procurement, hanno visto in prima file come potenziali fornitori aziende europee (Francia e Svezia). La presa di posizione di Lula a favore dei francesi, per ragioni di alleanze politiche internazionali, senza aver chiuso con i militari i pareri tecnici, hanno costituito una forte frattura tra le due istituzioni. Il secondo punto di dissapore riguarda le vicende degli anni della dittatura militare e la volontà da parte dell'ala più di sinistra del PT di riaprire indagini e contenziosi per accuse sulla violazione di diritti umani e torture. Lula, con un suo intervento diretto, ha deciso di rendere inefficace tale iniziativa per evitare nuove fratture interne che, come sottolineato, non rischiano di scadere in possibili contrapposizioni istituzionali ma potrebbero certamente incidere sensibilmente sull'efficacia delle forze di sicurezza nel controllo del paese e delle sue prerogative internazionali.

POLITICA - 4

LE DIFFICILI SFIDE DELLE ELEZIONI DEI 27 GOVERNATORI

Il prossimo 3 ottobre gli elettori brasiliani si presenteranno non solo per le elezioni presidenziali e le politiche, ma anche per eleggere 26 governatori di altrettanti Stati. Il ruolo dei Governatori in Brasile è in continua crescita sebbene esistano delle problematiche di carattere costituzionale e di attribuzione delle competenze tra il Governo federale e gli Stati. Nonostante la situazione non possa essere paragonata a quella degli Stati Uniti dove i Governatori gestiscono anche la Difesa interna attraverso la Guardia Nazionale, in Brasile gli Stati contribuiscono a stanziare fondi per grandi opere infrastrutturali, attirano capitali stranieri, promuovono lo sviluppo economico ed occupazionale e costituiscono uno dei cardini della politica interna e regionale del paese.



Fonte: Brazilian Institute of Geography and Statistics (IBGE) 2007
 PIL: reais

Inoltre i Governatori contribuiscono insieme a Governo federale a controllare ampie aree di territorio altrimenti impossibili da gestire. L'estensione territoriale del paese necessita di unità amministrative quali gli Stati per poter rispondere alle esigenze dei cittadini. Le differenze tra gli Stati del Sud (ricchi) e quelli del nord (decisamente più poveri), la presenza o meno di grandi agglomerati urbani, in forte espansione nei prossimi anni sono tutti elementi che contribuiscono a rendere le elezioni dei Governatori uno dei punti chiave del prossimo appuntamento elettorale.

Inoltre alcune posizioni di Governatore, in primis quella dello Stato di São Paulo di gran lunga lo Stato più ricco del Brasile che da solo produce circa un terzo dell'intera ricchezza del paese, hanno una rilevanza nazionale. I partiti di opposizione, come nel caso di Serra negli anni 2000, hanno spesso puntato alla carica di Governatore di São Paulo per poi passare alle elezioni presidenziali o viceversa.

Il ruolo di questo Stato sulla politica del paese è tale tanto da rendere altrettanto prestigioso candidarsi per il ruolo di Presidente del paese o di Governatore senza rischiare un declassamento. Inoltre è importante ricordare che i due maggiori partiti che si contendono la poltrona presidenziale attualmente governano rispettivamente cinque Stati del paese, al contrario del PMDB che ne amministra da solo 9. Si tratta di un importante elemento politico poiché questo partito, un'insieme di movimenti di carattere centrista, liberale ma anche nazionalista, ha spesso deciso di non competere per la presidenza e di non allearsi con nessuno alle politiche. Secondo la legge brasiliana qualora si vengano a creare alleanze politiche a livello nazionale non è possibile cambiare partner a livello locale. Il PMDB ha dunque spesso optato per la sua autonomia ed i risultati sembrano premiare tale scelta anche a livello nazionale poiché hanno fin'ora costituito la maggioranza relativa alla Camera ed il terzo partito al Senato. A livello locale, dunque, è con questo partito che le due maggiori coalizioni elettorali dovranno trovare alleanze o competere combattendo una competizione elettorale completamente diversa da quella delle presidenziali. I Governatori costituiscono un importante ruolo grazie alle differenze di crescita e di ricchezza distribuite sul territorio brasiliano che permettono di diversificare gli investimenti in funzione degli incentivi e dei mercati che si vengono a creare.

ECONOMIA - 1

L'ECONOMIA BRASILIANA FUORI DALLA CRISI ECONOMICA?

L'economia brasiliana appare dare velocemente ampi segnali di sviluppo e ripresa dopo la grave crisi del 2008/2009. In particolare entro il 2010 molti indici e livelli potranno raggiungere quanto perso dal 2008 ad oggi con ampi margini ancora di crescita. In particolare ciò che emerge di positivo dai dati è il fatto che è in netta ripresa il consumo interno stimolato in particolare da un mercato del lavoro in espansione, da una crescita degli stipendi e da una ripresa del credito quale motore dell'iniziativa privata ed imprenditoriale. La crescita per il 2010 potrebbe attestarsi sul 5% e una fetta importante di tale buon andamento potrebbe essere indotto da una maggiore richiesta di export da parte della Cina (da un 8,3% nel 2008), attuale motore economico del pacifico. Tale prospettiva, tuttavia, potrebbe essere non del tutto positiva per gli anni a seguire. Infatti qualora si verificassero nuove bolle speculative su alcuni settori produttivi chiave nei quali è coinvolto il Brasile, tali ricadute potrebbero avere serie conseguenze per il paese a partire dal 2011. Il maggiore pericolo potrebbe venire all'interno del settore estrattivo altamente dipendente dalle esportazioni verso la Cina, mentre quello dei servizi si riprenderà in maniera più lenta e misurata a partire dal 2011/2012.



La liquidità concessa dalle banche pubbliche continuerà a sovvenzionare il settore produttivo, sebbene in misura decisamente minore rispetto al passato, grazie all'immissione internazionale di liquidità che ha permesso a molti operatori privati di riprendere le normali attività di prestito. Il problema della spesa pubblica rimane tuttavia strutturale e la contingenza legata al grande appuntamento elettorale dell'ottobre 2010 non facilita lo stretto controllo sulle casse dello Stato. In Brasile, come del resto in numerosi paesi del mondo alla vigilia delle lezioni politiche o quelle di rilevanza nazionale, si nota come la spesa pubblica cresce al fine di creare un clima virtuoso per riconfermare la classe dirigente uscente. In particolare il 29 marzo scorso il governo brasiliano ha annunciato l'avvio della seconda fase del Programa de Aceleração do Crescimento (il PAC2) che

prevede investimenti per 526 miliardi di dollari per il periodo 2011-2014 e altri 346 miliardi dopo il 2014. La prima fase era stata annunciata nel 2007 da Dilma Rousseff, allora Ministro della Casa Civil, e comprendeva investimenti per 349 miliardi di dollari per progetti nel settore delle infrastrutture e dell'energia, insieme con la promozione dello sviluppo sociale. Anche il PAC2 si concentra su questi settori; in particolare le iniziative vanno in sei direzioni: la maggior parte dei fondi sarà destinato al settore energetico, a cui si affiancheranno il potenziamento delle infrastrutture urbane (Cidade Melhor), l'aumento dei servizi alla cittadinanza e dell'inclusione sociale (Comunidade Cidadã), l'aumento degli alloggi (Minha Casa, Minha Vida), il potenziamento dell'accesso all'elettricità e all'acqua (Água e Luz Para Todos), e lo sviluppo della rete dei trasporti, che comprenderà strade, ferrovie e aeroporti. Tale programma include anche alcuni progetti della prima fase del PAC, che continueranno dopo il 2010. Nonostante Dilma Rousseff abbia dichiarato che il 50% dei progetti del PAC siano stati già conclusi e che il 90% sia in corso, i critici sostengono che manchi la trasparenza necessaria nei dati per poter fare un bilancio della prima fase.

ECONOMIA - 2

GLI INDICI MACRO ECONOMICI SOTTO CONTROLLO

La maggior parte degli indicatori macro economici sembrano essere sotto stretto controllo della autorità politiche ed economiche del paese. Patendo da quelli più critici per il paese quali l'inflazione, è possibile notare come si sia passati da una fase deflattiva durante il 2009 ad una certa ripresa che si attesta intorno 4,3%. Grazie allo stimolo dei consumi interni, ad un aumento degli stipendi, ad ingenti investimenti pubblici, è possibile che l'inflazione possa salire al 4,8% mettendo in un certo allarme le autorità che, tuttavia, hanno finora adottato una politica monetaria e fiscale oculata. Negli ultimi mesi del 2009 è stato registrato un apprezzamento della moneta (Reais) soprattutto nei confronti del dollaro. Il potere politico, soprattutto in vista delle elezioni, ha cercato di mantenere tale posizione soprattutto per garantire alle fasce più deboli un potere d'acquisto più forte e stabile. Ma già a gennaio del 2010 la situazione si era riequilibrata, mantenendo la posizione in quel corretto compromesso che impedisce ad una moneta troppo forte di frenare le esportazioni, elemento che il Brasile non può attualmente permettersi.



Sul piano della politica fiscale il Governo di Brasilia aveva previsto che si potesse raggiungere un surplus del 3,3% sul Pil nel biennio 2010/2012 ma la politica anticiclica necessaria a fronteggiare la crisi finanziaria ha costretto a rivedere al ribasso tale previsione, nonostante molti risultati positivi siano stati raccolti. Tale risultato forse potrà essere raggiunto qualora vengano ridotte le spese federali e ciò potrà avvenire più verosimilmente con un Governo guidato da Serra piuttosto che da uno Rousseff. Anche il rapporto debito/Pil tenderà a scendere dall'attuale 44% ma lo farà in maniera molto più morbida rispetto ad altre realtà di economie sviluppate. Tale trend, per quanto segnato, dipenderà molto da chi riuscirà nel prossimo ottobre a raggiungere la Presidenza poiché entrambi i maggiori candidati hanno due politiche

assai diverse in funzione dell'elettorato che rappresentano.

Sul piano della politica monetaria la Banca Centrale del Brasile potrebbe, entro il 2011, far salire il tasso di sconto di circa 275 punti base per arrivare a 11,5% (tasso reale al 7%). Vi è infatti un sostanziale rischio qualora la domanda interna dovesse crescere repentinamente incidendo sensibilmente sull'inflazione adesso prevista per il 2010 al 4,5%. Altrettanti rischi si potrebbero intravedere qualora il potere politico emerso dalle prossime elezioni prevedesse una minore stretta monetaria. Da gennaio la Banca Centrale ha nuovamente rialzato i minimi standard per i depositi dopo aver allentato i vincoli per favorire la circolazione dei capitali all'interno del paese. In ogni caso la situazione monetaria del paese sembra essere particolarmente favorevole e, grazie alla competizione internazionale, il Brasile vede annullare il suo proverbiale alto costo del denaro. La crescita dei prestiti per il 2010 da parte di banche private potrebbe raggiungere il 20% rispetto al 2009.

Gross domestic product by expenditure				
(R bn at constant 1990 prices where series are indicated; otherwise % change year on year)				
	2008 ^a	2009 ^b	2010 ^c	2011 ^c
Private consumption	640.9	663.3	688.5	717.8
	7.0	3.5	3.8	4.2
Public consumption	196.4	203.3	211.5	216.7
	1.6	3.5	4.0	2.5
Gross fixed investment	199.1	179.2	202.5	218.7
	13.4	-10.0	13.0	8.0
Final domestic demand	1,036.4^b	1,045.9	1,102.5	1,153.2
	7.3 ^b	-0.2	5.8	4.9
Stockbuilding	9.5 ^b	-2.0	2.0	5.0
	0.3 ^{bd}	-1.1 ^d	0.4 ^d	0.3 ^d
Total domestic demand	1,045.9^b	1,043.9	1,104.5	1,158.2
	8.1 ^b	0.7	5.6	5.1
Exports of goods & services	129.2	117.2	125.1	131.3
	-0.8	-9.2	6.7	5.0
Imports of goods & services	127.4	116.3	133.1	144.6
	18.0	-8.7	14.5	8.7
Foreign balance	1.8	1.0	-8.0	-13.3
	-2.1 ^d	-0.1 ^d	-0.9 ^d	-0.5 ^d
GDP	1,036.4	1,033.5	1,085.1	1,133.5
	5.1	-0.3	5.0	4.5

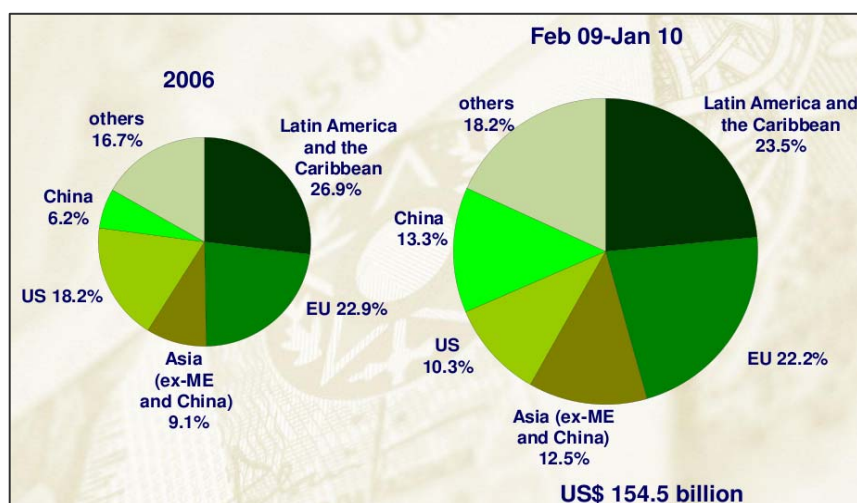
^a Actual, ^b Economist Intelligence Unit estimates, ^c Economist Intelligence Unit forecasts, ^d Contribution to real GDP growth (as a percentage of real GDP in the previous year).

ECONOMIA - 3

IL BRASILE ED IL VERTICE DEI PAESI BRICS A BRASILIA

Il mese di aprile del 2010 ha una particolare importanza per l'economia e la politica Brasiliana. E' in questo mese che si è tenuto l'incontro tra le maggiori economie emergenti del pianeta, comunemente chiamate BRIC. Tra queste vi sono i paesi più popolosi del pianeta, quelli dalle più ingenti risorse minerarie e di conseguenza le economie con i mercati di maggiore sviluppo ed interesse globale. Il Brasile del Presidente Lula, all'ultimo anno della sua presidenza, ha voluto concentrare nella sua capitale l'incontro tra i vertici politici di questi paesi e dimostrare al mondo quanto il Brasile sia una reale potenza regionale con ampie capacità di sviluppo economico globale.

Si tratta di un forte segnale che in altri tempi si sarebbe potuta chiamare cooperazione sud-sud ma che oggi ha un significato completamente diverso. Il Brasile, leader regionale, è alla ricerca di un sempre maggiore allineamento economico con paesi quali India e Cina, la cui crescita economica spinge il Brasile ad ottimi risultati. Inoltre proprio tra i paesi BRIC il Brasile appare un dei più solidi, con una minore esposizione all'export ed una forte e solida capacità di consumo interno.



Anche nel 2009 Cina e Stati Uniti sono tra i maggiori destinatari dell'export brasiliano, ma al contrario del 2008, la Cina ha preso il primo posto con un valore pari a 18 miliardi di dollari contro i 14 degli Stati Uniti. Come è possibile leggere dal grafico, esiste una forte diversificazione dei paesi verso i quali avviene l'export, delineando una maggiore protezione da eventuali esposizioni verso un solo paese.

Il vertice dei paesi BRIC a Brasilia ha anche uno scopo di carattere politico oltre che prettamente economico. L'operazione di immagine è particolarmente rivolta proprio alla Cina ed alla cooperazione in ambito energetico, con particolare riferimento alle energie rinnovabili di cui la



Cina ha bisogno per ridurre l'incidenza dell'inquinamento sulla popolazione ed i costi connessi. Ma si tratta di un vertice particolarmente significativo per i rapporti con la Russia e l'India, i cui interessi economici sono relativamente minori ma il cui potenziale rimane elevato. Il vertice rappresenta altresì una delle occasioni per dimostrare al mondo industrializzato il forte potenziale che questi paesi posseggono nella cooperazione al loro interno. E' infatti all'ordine del giorno del summit la discussione sulle nuove regole globali della finanza al fine di evitare nuovamente quanto avvenuto alla fine del 2008. E' improbabile che le economie dei paesi emergenti possano incidere sulla stesura delle nuove regole della finanza internazionale, ma è certo che la Cina sarà una protagonista assoluta in tal senso grazie alla sua partecipazione al debito statunitense, alla sua crescita economica ed al mercato che assorbe una fetta importante dell'export occidentale. La sua decisione di discutere di un tale tema proprio in Brasile costituisce un segnale importante secondo il quale anche le economie emergenti hanno la necessità di essere rappresentate.

ECONOMIA - 4

“DOING BUSINESS” IN BRASILE: I SETTORI A MAGGIORE ESPANSIONE

I dati macro economici dimostrano che l'economia brasiliana è in una fase di rinnovata crescita e di stimolo, dimostrando di avere buoni fondamentali e di avere gli strumenti finanziari, economici e politici per dare un segnale forte di ripresa. Tuttavia non tutti i settori stanno reagendo allo stesso modo e, data l'ampia diversificazione della produzione interna, un'analisi di quelli che sono i settori di maggior ripresa rispetto a quelli a più lento recupero è significativo per l'investitore di breve o lungo periodo. Partendo dal settore agricolo, che nel 2009 ha subito una contrazione del 6%, è probabile che già all'interno del 2010 il settore possa recuperare l'intera perdita subita. In questo settore, infatti, hanno inciso principalmente due fattori. Il primo è stata la crescita delle risorse energetiche che hanno inciso sui costi di produzione ed il secondo fattore è stata la scarsità di acqua disponibile per l'agricoltura. I dati che possono mettere in risalto questa tendenza riguardano l'export di prodotti agricoli quali lo zucchero e i suoi semi lavorati che, nel momento in cui tutti gli altri comparti perdevano cifre percentuali significative, reggevano alla crisi guadagnando addirittura terreno. Oltre allo zucchero, le produzioni che hanno avuto una crescita sono stati il riso, le leguminose e la manioca, sostenute in particolare dal consumo interno in funzione della cultura alimentare. Il 2011 dovrebbe dunque essere non solo l'anno della piena ripresa, ma anche quello dello sviluppo.

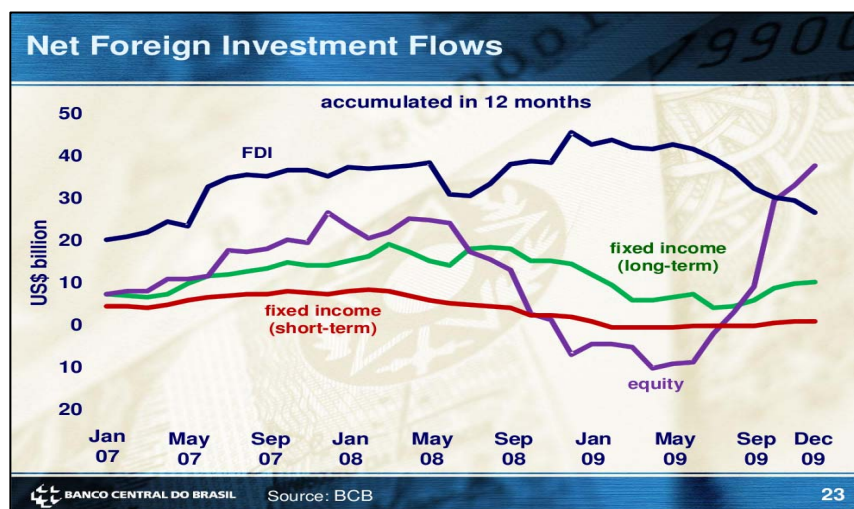
Per quanto riguarda il settore industriale, la cui perdita nel 2009 è stata stimata intorno al 7%, ritroverà il suo

maggior stimolo sul finire del 2010 e con maggiore probabilità nel 2011. Gli elementi di stimolo sono da ricercare negli investimenti pubblici legati alle infrastrutture (programma PAC 2), che rappresentano per lo Stato una delle più significative sfide nazionali di lungo periodo. Inoltre l'industria beneficerà certamente dell'iniziativa di edilizia pubblica messa in atto da questa amministrazione che, tuttavia, potrebbe mutare qualora alla presidenza salisse Serra al posto della Rousseff.

Per quanto concerne un altro elemento indicativo dello stato di fiducia

internazionale dello sviluppo del paese, gli investimenti diretti esteri (IDE), il Brasile oggi si trova in una condizione per la quale l'ampiezza delle necessità dei diversi settori produttivi e le opportunità nei singoli mercati potrebbero far crescere il flusso di capitali nel paese. I dati di tendenza sembrano sottolineare quanto il paese abbia recentemente sofferto della crisi anche negli investimenti diretti, ma altri indicatori denotano una ripresa della fiducia e delle aspettative.

Per essere più specifici nei settori a più veloce sviluppo, possiamo citare senza dubbio tutti quelli legati alla grande distribuzione. I dati sulle vendite nelle grandi catene di distribuzione, vestiti e prodotti del tessile come anche gli elettrodomestici (settore del bianco), sono in netta crescita già a partire dalla fine dell'anno. Anche il settore automobilistico ha subito una crescita e, grazie alla stabilità dell'inflazione, i mezzi di locomozione non sono più annoverati tra i beni rifugio. Una linea decisamente ascendente la registra, al di là della crisi economica, il settore energetico estrattivo che nei prossimi anni continuerà a veder crescere la produzione di petrolio e di gas associato. Il Brasile avrà certamente bisogno di energia per sostenere la crescita economica e le sue aziende energetiche sembrano rispondere positivamente alle richieste del paese.



APPROFONDIMENTI - 1

LA CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA DEL RUOLO REGIONALE ED INTERNAZIONALE

Il ruolo internazionale del Brasile, come ha dimostrato il vertice dei paesi BRIC a Brasilia, è in netta crescita e numerosi sono gli elementi che ne dimostrano la portata e l'influenza a livello globale. I punti che seguono sono gli elementi essenziali che portano a considerare il Brasile come una delle potenze che inciderà sensibilmente nella politica internazionale e soprattutto regionale.

- Confronto costruttivo con gli Stati Uniti. La politica brasiliana nella regione dell'America Latina è senza dubbio quella di uno dei paesi a maggiore influenza regionale. Il peso politico regionale di Lula ed il suo carisma sono stati sotto molteplici aspetti la chiave della politica di influenza del Brasile. All'interno di un panorama latinoamericano legato a leadership di sinistra durante gli anni 2000, il Brasile è riuscito ad evitare la deriva populista alla Chavez o alla Morales a favore di una politica molto più collaborativa con gli Stati Uniti. In particolare il Brasile degli ultimi anni è riuscito a coniugare le esigenze di uno stato che si accinge a diventare una potenza con le istanze emerse dalla base del partito di Governo.



- Confronto diretto con le economie emergenti. Il Brasile è riuscito negli anni ad accreditarsi a livello internazionale attraverso rapporti diretti con le maggiori economie emergenti. Il club dei BRIC ed in particolare lo stretto rapporto con la Cina ha permesso al paese di sviluppare l'export e di crescere economicamente a ritmi costanti. Ma la cooperazione economica si è intensificata anche con i paesi emergenti del sud (geografico) del mondo quali Sudafrica e India attraverso l'IBSA (India, Brasile e Sudafrica). Sebbene possa apparire un doppiopione del BRIC, l'IBSA sostanzialmente denota un dinamismo proprio del Brasile di fronte alla cooperazione, al di fuori dei rapporti diretti con le maggiori economie industrializzate.
- Stabilità politica interna. Un elemento spesso trascurato a livello internazionale riguarda il fatto che uno dei maggiori elementi che oggi garantiscono al Brasile di essere credibile a

livello internazionale è proprio il fatto di essere una stabile democrazia. Al contrario di altre realtà regionali quali il Venezuela, il paese ha rinunciato a modifiche costituzionali in senso populista per concentrarsi su reali ed eque elezioni. Inoltre, è importante ricordarlo, il sistema politico interno è attualmente in grado di gestire un territorio esteso più del doppio dell'India, ma con una popolazione di circa un quinto. Ampi spazi territoriali comportano anche rischi sulla sicurezza, incapacità di gestire i confini e la possibilità che si radichino nel territorio elementi criminali stabili.

- Leadership a livello regionale. Nel 2008, con il Trattato di Brasilia, è nata l'UNASUR che racchiude tutti i paesi dell'America del Sud. Nonostante si tratti dell'ennesimo tentativo di costruire un'organizzazione in grado di funzionare realmente a livello regionale, questa iniziativa è senza dubbio la più ampia ed estesa, con l'obiettivo di superare o completare il MERCOSUR e di costruire una cooperazione regionale efficace.

APPROFONDIMENTI - 2

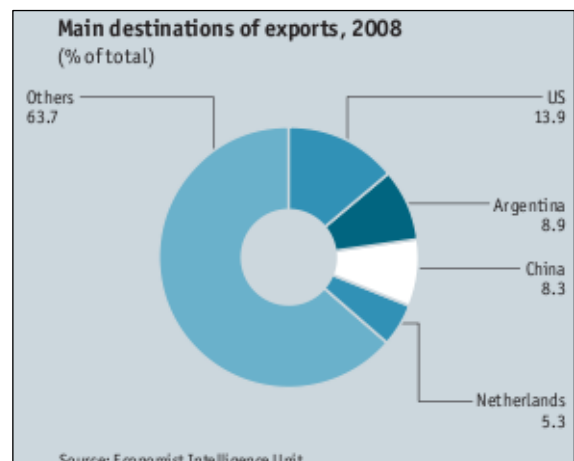
LA DIFFERENTE VISIONE STRATEGICA REGIONALE CON GLI STATI UNITI DI OBAMA

Gli anni dell'amministrazione Bush junior ponevano in secondo piano le relazioni degli Usa con l'America Latina in ragione della maggiore attenzione dedicata all'Oriente Medio e alla lotta al terrorismo internazionale dopo gli attentati dell'11 settembre. Le preoccupazioni principali legate al continente rimanevano temi legati alla sicurezza nazionale come immigrazione e narcotraffico. La lotta al narcotraffico diveniva la base per un rapporto privilegiato con la Colombia di Uribe, decisa ad estirpare la guerriglia di estrema sinistra, di cui il traffico di droga era la principale fonte di finanziamento. Il Brasile invece, dopo i risultati positivi ottenuti negli anni '90 con il Mercosur (il Mercato Comune Sudamericano) e il tramonto dell'ALCA (Area Americana di Libero Scambio), continuava ad approfondire le sue relazioni politiche e commerciali con i paesi dell'America del Sud. Il paese lusofono riempiva il vuoto lasciato da Washington e diveniva il polo da cui scaturivano le iniziative multilaterali a vocazione regionale (tra queste anche Unasur); conteneva le pulsioni politiche centrifughe dei paesi marcatamente antiamericani (Venezuela e Bolivia); faceva da mediatore nelle relazioni problematiche della Colombia con i paesi vicini (Venezuela e Ecuador).

In ogni caso gli Stati Uniti sono tradizionalmente il partner commerciale principale del Brasile, il Brasile è invece attorno all'undicesima posizione nella classifica dei partner Usa. Con la crisi, le esportazioni del Brasile agli Usa sono calate di circa il 30% e da aprile 2009 è la Cina il maggior partner commerciale del Brasile. Le relazioni commerciali tra Stati Uniti e Brasile sono fortemente pregiudicate dai sussidi nordamericani all'agricoltura (i più discussi sono quelli già accennati all'etanolo ma anche a cotone, zucchero e carni fresche), per i quali il Brasile ha portato avanti azioni legali in sede OMC ed è stato autorizzato ad applicare rappresaglie commerciali alle importazioni americane. Inoltre, sul piano politico, il recente accordo militare tra Stati Uniti e Colombia ha creato delle preoccupazioni per il Brasile a causa di

possibili sconfinamenti delle truppe Usa in territorio brasiliano. Inoltre, ha destato preoccupazioni la decisione dell'anno passato di riattivare la IV flotta militare americana che in Brasile molti hanno visto con sospetto soprattutto pensando ai giacimenti petroliferi del pre-sal. Ma secondo le autorità americane la flotta non avrebbe operatività di tipo militare. Ai dissapori sono tuttavia spesso intervenuti momenti di dialogo come al G-20 dell'Aquila, dove i presidenti di Usa e Brasile si sono detti pronti a collaborare su varie questioni: l'energia e il clima, in modo da portare una posizione comune nella conferenza sui cambiamenti climatici del prossimo dicembre; sul ripristino di un governo legittimo dell'Honduras; sulle sorti dell'economia globale e appunto sulla questione iraniana. In America Centrale, area in cui il Brasile negli ultimi anni è diventato un interlocutore di rilievo, Usa e Brasile hanno mostrato sintonia sulla questione del colpo di stato che ha rovesciato il presidente honduregno Manuel Zelaya, prendendo provvedimenti di natura diplomatica ed economica nei confronti del governo del paese. Nei confronti dell'Iran, la linea del Brasile è che le sanzioni provocherebbero solo l'isolamento del paese. In linea di principio la cancelleria brasiliana non vede perché l'Iran non dovrebbe sviluppare il suo programma nucleare a uso civile. Su queste basi, e in virtù di un proficuo flusso commerciale, esiste un attivo dialogo con il paese mediorientale. In ragione di questa posizione in controtendenza con quelle dei paesi occidentali, Brasilia è stata sollecitata dagli Stati Uniti a convincere l'Iran a portare avanti il proprio programma secondo le condizioni dettate dalle istituzioni internazionali per avere una garanzia sull'uso pacifico della tecnologia nucleare.

Per quanto riguarda l'emisfero americano, il Brasile è andato a ricoprire, in termini relativi, parte del vuoto lasciato dagli Usa, talvolta contendendolo al Venezuela di Chávez; ha partecipato attivamente negli organismi regionali dell'America del Sud, ma ha anche guadagnato influenza in Centro America attraverso la diplomazia economica dell'etanolo e la diplomazia politica dei programmi sociali.



APPROFONDIMENTI - 3

PRESTIGIO E RICADUTE ECONOMICHE PER IL MONDIALI DI CALCIO (2014) E LE OLIMPIADI (2016) CHE SI TERRANNO NEL PAESE

Il prestigio internazionale che il Brasile ha conquistato negli ultimi anni avrà una sua emblematica manifestazione alla metà del decennio ospitando, a breve distanza uno dall'altro, due dei maggiori eventi sportivi globali: i mondiali di calcio e le Olimpiadi. Per un paese ospitare un evento internazionale sportivo è il frutto combinato di elementi particolarmente intensi di significato simbolico e, contemporaneamente, di una strategia di lungo periodo sotto il profilo dell'organizzazione e dell'immagine. Ottenere l'assegnazione per l'organizzazione di eventi sportivi internazionali non è solo il frutto di un'intensa attività di lobby, ma allo stesso tempo un lavoro che attraversa spesso decenni di preparativi. Infatti, gli investimenti strutturali e dei trasporti intrapresi negli ultimi anni hanno certamente contribuito a fornire le basi necessarie per le diverse candidature. E' da anni che il Brasile sta investendo per ammodernare il paese sotto il profilo delle opere pubbliche legate ai trasporti, alla ricezione turistica ed agli uffici statali. Inoltre, il lavoro internazionale del paese per riuscire a dare lustro al prestigio economico e politico della sua leadership, ha dato i risultati sperati. Organizzare i mondiali di calcio nel 2014 avrà in particolare una ricaduta sulle elezioni nel paese. E' in quell'anno che si terranno nuovamente le elezioni generali ed il Presidente che vincerà il prossimo ottobre cercherà in ogni modo di sfruttare politicamente l'evento. La politica brasiliana non è meno personalistica di tanti altri paesi della regione, considerando il fatto che si elegge il Presidente direttamente come anche i Governatori dei singoli Stati. La combinazione dei due eventi nel 2014 porterà certamente ad una crescita della spesa pubblica, programmata ed eccezionale, al fine di ingraziarsi non tanto l'opinione pubblica internazionale quanto piuttosto per ottenere il favore dell'elettorato. Le eventuali vittorie calcistiche della "Seleção" potranno essere sfruttate come le vittorie del Presidente (uomo o donna che sia) in una logica direttamente populista della politica. In ogni caso i campionati di calcio, più che le olimpiadi del 2016, avranno ricadute di carattere politico ma soprattutto economico. Gli investimenti nel settore pubblico cresceranno ancora, in particolare nel settore edile e dei servizi, rilanciando località e Stati fin'ora meno rilevanti sul piano economico. Come per tutti gli eventi sportivi che coinvolgono l'intera nazione, il rischio è che vengano spesi eccessivi fondi pubblici non giustificabili lasciano gravi danni in termini di deficit pubblico come nel caso della Grecia nel 2008. Tuttavia il paese potrebbe - per le sue dimensioni economiche - essere perfettamente in grado di assorbire tali spese e le ricadute potrebbero essere effettivamente più che benefiche per l'intero sistema paese.

In termini generali, a parte i rischi politici e di natura budgettaria da tenere sempre in considerazione, un'eventuale vittoria del Brasile ai campionati di calcio potrebbe generare un giro di affari pari a 50 miliardi di dollari nel breve periodo. Il Brasile potrebbe sfruttare un maggiore ed intenso flusso turistico, soprattutto nelle regioni del nord del paese dove l'inverno (la nostra estate) è assai mitigata dalla vicinanza all'equatore, lo sviluppo dell'industria tessile, quello alimentare e quello infrastrutturale. Tuttavia i dati rispetto alle edizioni precedenti potrebbero non essere così alti. Se nel lungo periodo in Germania nel 2006 il ritorno economico ha raggiunto i 6 miliardi di euro, Giappone e Corea del Sud non sono stati in grado di recuperare gli investimenti finanziari. Lo scenario Brasiliano, seppure meno ricco di quello che potrebbe essere un campionato del mondo di calcio organizzato in Europa, avrà senza dubbio ingenti ricadute grazie alla diffusione del gioco nel paese e alla presa che questo ha nella cultura politica, economica e soprattutto sociale del paese.

APPROFONDIMENTI - 4

RIUSCIRÀ L'ITALIA A INTERCETTARE L'ASCESA ECONOMICA BRASILIANA?

Una delle domande fondamentali per definire la linea strategica degli investimenti e delle prospettive economiche riguarda la questione se l'Italia sarà o meno in grado di intercettare il nuovo corso del Brasile post crisi. Come accennato nelle schede precedenti, il paese è in grado di ripartire con un andamento solido e costante e la sua richiesta di investimenti diretti e di prospettive di mercato sono notevoli. L'Italia, dunque, culturalmente e per capacità imprenditoriale, potrebbe sfruttare al meglio le opportunità ma sarà necessario che riesca a sfruttare strategicamente le occasioni anche attraverso considerazioni di carattere politico. Nell'opinione pubblica appare spesso evidente che il Brasile rappresenta principalmente una nazione "sportiva" invece che una potenza economica emergente con un Pil superiore a quello italiano.

Dettaglio Interscambio commerciale Italia - Brasile				
<i>(US\$ mln. FOB)</i>				
	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>Gen.-Giu.2009</i>
Interscambio	6.407	7.811	9.377	3.169
Esportazioni italiane	2.570	3.348	4.612	1.656
Importazioni italiane	3.836	4.464	4.765	1.513
Saldo	-1.266	-116	-153	143
Quota mercato	2,79%	2,77%	2,66%	2,96%

Fonte: Ministerio do Desenvolvimento, Industria e Comercio Exterior.

Attualmente i dati storici dell'interscambio con il Brasile non sono confortanti. Nonostante nel 2009 ci sia stato un forte nell'interscambio dovuto alla crisi economica, l'Italia ha saputo contenere i danni e mantenere, ad esempio, le importazioni dal Brasile costanti rispetto ad altri paesi. Tuttavia la quota di mercato del nostro paese è scesa dal 2,78% al 2,66%. Ciò è dovuto principalmente al fatto che il Brasile ha preferito acquistare molti dei prodotti di importazione dall'Asia, che già nel 2006 ha soppiantato l'Europa nel valore degli scambi. Come sottolineato nelle schede precedenti, il motivo di tale scelta non è dovuto solo ed esclusivamente a prezzi più concorrenti, quanto piuttosto a scelte di carattere strategico in ambito politico/commerciale che hanno portato a far crescere l'interscambio con la Cina e l'India piuttosto che con Olanda, Germania o Francia. Attualmente la quota di mercato dell'Italia è superata da Olanda e Germania, mentre la Francia ha ceduto delle posizioni proprio a vantaggio dell'Italia. I prodotti che esportiamo in Brasile sono quelli che maggiormente esportiamo nel mondo. Il settore moda e design incide principalmente in quella fascia di consumatori, circa 30 milioni di persone su quasi 200 milioni di abitanti, che in Brasile hanno un reddito simile agli standard europei. Il secondo settore che maggiormente esporta in Brasile è quello dei macchinari utensili, parti di ricambio e strumenti di precisione industriale. Ciò è dovuto al fatto che fin'ora il Brasile è riuscito a sviluppare numerosi settori industriali, ma la maggior parte di questi sono ancora legati al settore agricolo e di conseguenza alla trasformazione delle derrate alimentari. L'acquisto di macchinari consente al Brasile di esportare prodotti semilavorati e qualche prodotto finito. La domanda, dunque, se l'Italia riuscirà ad essere competitiva nella cooperazione commerciale con il Brasile risulta al momento piuttosto dubbiosa. Il dato secondo il quale l'Italia ha perso quote di mercato e il fatto che in ogni caso la bilancia commerciale sia particolarmente sfavorevole rivela come il nostro paese sia particolarmente incapace, al momento, di sfruttare alcune occasioni cruciali. E' altrettanto vero, tuttavia, che gli altri paesi europei, ad eccezione dell'Olanda, hanno avuto gli stessi problemi e il merito è probabilmente tutto del Brasile, che è stato in grado di diversificare al meglio il proprio commercio internazionale puntando al momento maggiormente sull'Asia orientale. In ogni caso la penetrazione italiana in Brasile attraverso gli scambi che culturalmente nascono spontanei potrebbe essere sfruttata in maniera strategicamente migliore e con risultati che potrebbero portare ad un livello di penetrazione pari a quello che nel paese ha la Spagna, attraverso soprattutto il settore bancario.